

STEFANO

SARDARA

# IL PRESIDENTE NON PONE LIMITI ALLA SUA DINAMO

di ANTONIO LEDÀ

e Sassari ha una squadra nella serie A di basket lo deve a una passione ultra decennale per la palla a spicchi e a un presidente iperattivo. Stefano Sardara ha rilevato la società nel luglio del 2011 e l'ha aiutata a crescere, stagione dopo stagione, fino al miracolo del triplete (scudetto, coppa Italia e Supercoppa) del 2015 e allo sbarco in Europa. Oggi la Dinamo è un modello per tutti. Un

esempio vincente per una città e per una Regione che hanno molto da imparare dallo sport.

**Presidente che cosa si aspetta dall'anno appena cominciato?**

«Sono convinto che sarà un 2019 positivo ed entusiasmante. Che è, in fondo, quello che ci chiedono i tifosi ed è il motivo per cui scendiamo in campo. Poi so che ci saranno anche dei momenti di difficoltà, ma riusciremo a superarli».

**A che punto è la pratica palazzetto? Riuscirete a inaugurarla prima dell'inizio della nuova stagione?**

«Questa è una domanda da girare al Comune. Noi sappiamo che c'è stato il bando di gara per la progettazione e che lo studio sta andando avanti. Però non conosciamo i dettagli. E anche sui tempi non ho certezze. Sarebbe bello iniziare il prossimo campionato nel nuovo PalaSerradimigni ma non dipende da noi».

**Torniamo alla Dinamo. Avevate puntato molto su Petteway e invece qualcosa non ha funzionato. E' un "taglio" che sa un po' di sconfitta?**

«Quando si costruisce una squadra lo si fa seguendo logiche tecniche e tattiche precise. Poi ci sono cose che non si possono prevedere come l'amalgama tra i giocatori, la capacità di adattamento dei singoli e anche il momento. Certo, ogni taglio è una sconfitta e, da questo punto di vista, anche quello di Petteway lo è. Ma non più degli altri. E' stata una decisione che abbiamo valutato bene con il coach e che era giusto prendere».

**La sorpresa positiva, invece, è Cooley.**

«Credo proprio di sì. Jack è un giocatore importante che seguivamo da tempo ma che sembrava inavvicinabile visto che era nell'orbita dell'Nba. Quest'estate lo abbiamo osservato nei tornei pre-season negli Usa e Vincenzo Esposito se ne è innamorato. Abbiamo deciso di costruire la squadra partendo

proprio dal centro e devo dire che abbiamo vinto la scommessa. Cooley si sta confermando un giocatore preziosissimo e un punto di riferimento per tutti».

**Stiamo parlando dei singoli, non possiamo non parlare del sassarese Spissu. Un suo giudizio sulla sua stagione.**

«Marco è partito bene poi ha avuto un infortunio e ci ha messo un po' di tempo per riprendersi. Io sono convinto che ha ancora molti margini di crescita e ci darà una bella mano».

**I tifosi non hanno molta pazienza...**

«Lo so. Invece nello sport è difficile avere tutto subito.

Tornando a Spissu credo che abbia bisogno di giocare con più continuità. Gli manca un pizzico di esperienza e di maturità, cose che può trovare solo col tempo e con il campo. Però per noi è un giocatore fondamentale».

**Dove può arrivare la Dinamo?**

«Dico che può arrivare sino in fondo. Sono convinto che sia una squadra costruita bene, con un roster lungo e con ragazzi che hanno dimostrato di potersela giocare con chiunque. Abbiamo perso di un nulla contro Milano e Venezia e abbiamo vinto su campi importanti. E' vero che abbiamo anche fatto

qualche passo falso ma quando parlo di maturità e di amalgama non parlo di cose astratte ma di due qualità si conquistano settimana dopo settimana. La Dinamo è una squadra nuova e solo adesso stiamo cominciando a capire chi siamo».

**Chi siete?**

«Non dovrei dirlo, ma ho buone sensazioni. Per tanti versi questa squadra e questa stagione mi riportano alla mente la Dinamo del triplete. Ma non ci faccia il titolo. Se non altro per scaramanzia...»

**Il progetto Academy va avanti o c'è un ripensamento?**

«E' un progetto che ha una sua filosofia e nel quale crediamo molto. Per far maturare i ragazzi c'è un solo modo: farli giocare. E avere un'Academy è importante. Arrivo a dire fondamentale. Noi abbiamo scelto Cagliari perchè c'è sembrata la scelta più logica. Cagliari ha una bella tradizione

nel basket, ha un bacino di utenza vasto e molti praticanti. Il primo anno le cose sono andate così così, il secondo un po' meglio. Però ci aspettavamo più entusiasmo e maggior interesse da parte del territorio. Per il futuro vedremo. Da un

lato c'è il progetto della Lega di istituire un campionato giovanile che è un po' quello che abbiamo anticipato con l'Academy e dall'altro ci sono richieste da altre città interessate al nostro progetto. Diciamo che sui giovani continueremo a puntare. Sul come dovremo riflettere».

**La Dinamo nel basket e il Cagliari nel calcio stanno tenendo alta la bandiera dello sport sardo, ma alle loro c'è pochino. Perché?**

«Proprio il caso Academy dimostra che nell'isola non c'è spazio per due squadre di alto livello nello stesso sport. Se uno vuole vedere una partita di basket di serie A va a vedere la Dinamo. E lo stesso succedere nel calcio. Ciò non toglie che progetti seri possano produrre risultati importanti anche nel calcio e nel basket».

**Qualche anno fa si è parlato di un suo interessamento alla Torres...**

«Sono stato contattato da Lorenzoni dopo la promozione in serie C. Ma ero già presidente della Dinamo e fin troppo impegnato col basket. Detto questo io sono convinto che la Torres possa tornare nel calcio che conta e che Sassari abbia

le capacità - anche economiche - per sostenere due squadre professionistiche. E' successo in passato, potrebbe accadere in futuro. Però ci vuole un progetto serio, il coinvolgimento della città e tanta pazienza. So che è difficile, ma non c'è altra strada».

**Negli sport individuali, invece, la Sardegna ha chiuso un 2018 molto ricco con Tortu, i gemelli Serra, Oppo e Magliona capaci di vincere titoli tricolori e non solo. Come se lo spiega?**

«L'isola ha sempre prodotto eccellenze nello sport. E per tornare alla Dinamo mi piace ricordare il titolo italiano under 18 vinto dai nostri ragazzi due anni fa. Il 2018 è stato ricco di successi e sono pronto a scommettere che il 2019 non sarà da meno. I nomi che ha fatto sono stelle di primo piano dello sport nazionale ma non solo i soli. Penso ad Aru, che può ancora dare molto al ciclismo e a tanti ragazzi, anche di discipline minore, che si impegnano, si battono e sicuramente celebreremo nei bilanci di fine stagione il prossimo anno».

«Lo sport deve emozionare  
e noi giochiamo per questo  
lo non parlo mai di scudetto  
ma ho sensazioni molto buone»

«Stare al vertice  
non è semplice,  
soprattutto in un'isola  
Il nostro esempio  
serva da stimolo»

